

<https://italianthoughtnetwork.com/quadrante-del-contemporaneo/>

gennaio 2021

Rileggere Marx in un'epoca femminista

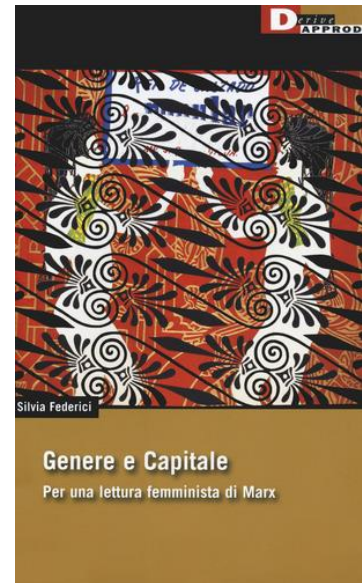
Con ***Genere e capitale: per una lettura femminista di Marx*** (DeriveApprodi, Roma 2020, pp. 102), **Silvia Federici** offre un'analisi della versione femminista dell'operaismo marxista. Il libro si focalizza su due domande principali:

(1) qual è il ruolo del genere e della razza nella teoria critica di Marx e perché questi temi sono tanto marginali nelle sue opere?

(2) come chiarire la storia del genere e della razza in modo più rigoroso?

Per quanto riguarda la prima domanda, Federici nota l'assenza di una teoria sistematica della razza e soprattutto del genere negli scritti di Marx. Il filosofo denuncia chiaramente il patriarcato, la schiavitù in America e nelle colonie delle nazioni europee, ma non descrive questi fenomeni come principali pilastri del capitalismo ottocentesco. Per Marx, il lavoro domestico delle donne e l'accumulazione originaria nel nuovo mondo restano dei fenomeni marginali dello sviluppo del capitalismo moderno.

Tali omissioni sono in parte comprensibili, se li si guarda dal punto di vista storico, soprattutto per quanto concerne il tema del genere. Le riforme legali, che hanno portato all'istituzionalizzazione della figura della casalinga in Inghilterra e negli Stati Uniti, non erano ancora mature all'epoca di Marx. Il



filosofo tedesco non avrebbe potuto prevedere i cambiamenti che stavano per trasformare la sfera domestica.

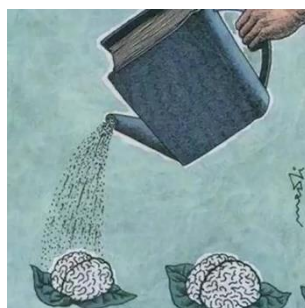


Eppure, tale spiegazione storica non è completamente convincente. La ragione di fondo di tale deficit teorico va rintracciata nel fatto che il modello teorico marxista dell'evoluzione del capitalismo non è adatto a dare rilevanza al lavoro domestico o schiavistico. Privilegiando la prospettiva degli operai industriali, Marx presenta il capitalismo come un sistema sociale omogeneo che necessariamente porta all'industrializzazione. Ne segue che i lavori non-industriali a casa o sui campi sono solo degli anacronismi destinati a sparire sotto la pressione dello sviluppo capitalistico. Sono, per così dire, lavori *pre*-industriali. Marx non riesce a vedere come il capitale dipenda complessivamente da vari regimi di lavoro coesistenti.



Per ovviare a questi limiti dell'analisi marxiana, Federici riprende la teoria della riproduzione sociale.

Il capitale, per mantenersi, dipende dalla costante disponibilità di forza lavoro. Tuttavia, prima della metà del XIX secolo, a causa delle pessime condizioni sociali ed igieniche nelle città, l'autoriproduzione della classe operaia si trovava in crisi. Le donne che lavoravano nelle fabbriche non avevano né tempo né desiderio di pensare ai figli, la maggioranza degli uomini si ubriacavano nei bordelli e la mortalità infantile era molto elevata. Invece il capitale aveva bisogno di una classe operaia che fosse capace di incrementare il ritmo della produzione meccanizzata. Gli operai dovevano essere forti e sani per mantenere il ciclo dell'accumulazione del capitale con la loro forza lavoro; e, a sua volta, la forza lavoro doveva essere continuamente sostituita da nuova e giovane manovalanza. Per superare la crisi della riproduzione della classe operaia, il capitale propose un nuovo contratto sociale con una nuova divisione dei ruoli nel lavoro: le donne abbandonavano le fabbriche per prendersi cura dei loro mariti ed educare la prole, mentre gli uomini ricevano un salario più alto per supportare una famiglia stabile. Da questo momento il marito diventava responsabile per il lavoro pagato in fabbrica e la moglie si occupava del lavoro non-pagato a casa. Per legittimare questa divisione delle responsabilità e dei compiti nella famiglia, si iniziò a diffondere un discorso ideologico che presentava il lavoro domestico come una vocazione femminile.



Sulla base di questa analisi delle dinamiche del capitalismo, Federici – spostando lo sguardo sull'oggi – propone perciò di battersi per un salario che

retribuisca il lavoro domestico. Tale stipendio non servirebbe tanto a guadagnare più soldi, quanto come espediente politico per rifiutare una sperequazione del lavoro nel mondo capitalistico. Esigendo di essere pagate per i loro servizi in casa, le donne potrebbero denaturalizzare il ruolo sociale della donna come casalinga gratis. Tale lotta svelerebbe inoltre il ruolo cruciale delle donne nell'auto-accumulazione del capitale e dunque mostrerebbe come la classe capitalistica si arricchisca anche con lo sfruttamento del lavoro femminile.

Tim Christiaens

KU Leuven, Belgio
t.christiaens@kuleuven.be